

Oltre l'estetica

di
**ISABELLA
VILLI**

Celebre per la sua monumentale *Recherche*, che resta il marchio di fabbrica, Proust non ha scritto solo questa opera, anzi, è lo stesso autore francese ad ammettere che ha dovuto cimentarsi assai con la scrittura prima di poter affrontare adeguatamente la mastodontica impresa letteraria, una sorta di esercizio propedeutico, necessario a poter raggiungere il livello voluto di approfondimento narrativo, descrittivo, estetico. Affronta esercizi di traduzione, legge molto per affinare il suo stile personale, scrive saggi di critica letteraria, si confronta con gli autori francesi più noti per analizzarne lo stile, criticarne o lodare le forme, prendere o meno esempio: l'amico Anatole France, Flaubert, del quale, pur evidenziandone i meriti e i pregi, ammette di non amare più di tanto, Racine, Baudelaire, Saint-Beuve, a cui riserva aspre critiche, poiché si riteneva depositario di verità metodologiche assolutamente inconfondibili da Proust, che perseguiva un progetto che andava in tutt'altra direzione. Se secondo Anatole France ogni originalità di stile va di fatto rigettata (p. 34), Proust non è dello stesso avviso: come può lo stile essere unico/univoco se le sensibilità sono singolari e personali? Stessa cosa vale per ciò che si intende per canone: non può esserne uno se il pensiero è multiforme.

Marcel Proust
**OSSERVAZIONI
SULLO STILE**

**ARAGNO**

Lo stile non è solo la forma di un testo, ma il pensiero che l'autore intende comunicare, il

mondo che intende condividere con il lettore, le emozioni che scaturiscono

dalle scelte lessicali, dalle metafore messe in scena, dai ricordi che possono tornare dalla memoria alla realtà. Dunque lo stile non è tecnica, non è orpello, non è artificio letterario, ma è l'arte stessa che lo scrittore ci presenta e che ci lascia la possibilità di andare anche oltre ciò che le pagine e le parole suggeriscono, indicano, immortalano. Si tratta di dare accesso a visioni inaudite che arricchiranno le vite altrui attraverso anche la bellezza grammaticale e certe peculiarità sintattiche (p. XIII introduzione). L'idea di stile di Proust sta tutta nelle parole di Massimo Carloni che nel saggio introduttivo scrive: "grazie alla camera oscura dello stile, è possibile sviluppare i negativi delle impressioni emotive incise nella nostra memoria e decifrare quel libro recondito della propria vita che ognuno porta inconscio dentro di sé (...) l'opera d'arte, dunque, diventa l'unico mezzo per ritrovare il Tempo perduto". È chiaro dunque come l'estetica rappresenti non solo un tema, ma una forma e una sostanza a cui Proust deve tutto; è lo specchio stesso dell'opera che si presenta come realtà altra rispetto al reale, occasione di arricchimento, di scoperta e di svelamento di sé nell'altro da sé.

Marcel Proust, **Osservazioni sullo stile**, Nino Aragno Editore, Torino, 2025, pp. 84, euro 15,00

